

NIELSEN CARL AUGUST

Compositore danese
(Norre Lyndelse 9 VI 1865 - Copenhagen 3 X 1931)



Figlio di un musicista dilettante, nel 1879 suonava la tomba in una banda militare di Odense. Nel 1883 entrò nel conservatorio di Copenhagen dove studiò con N. Gade (composizione) V. Tolve (violino) e O. Rosenhoff (teoria).

Dal 1889 al 1905 fu violinista della cappella di corte; quindi (1908-1914) svolse attività direttoriale presso il Teatro Reale ed alla Musikforeningen (1915-1927).

BOZZETTO DELL'OPERA **“MASKARADE”**



Dal 1916 insegnò nel conservatorio, che diresse nel 1931. Nel 1890 aveva compiuto con un sussidio dello Stato un primo viaggio in Europa, visitando anche l'Italia e più tardi (1893) aveva conosciuto Brahms a Vienna.

Come direttore tenne concerti anche negli altri paesi scandinavi, nei Paesi Bassi (1912), in Germania (1913), in Svezia (1918) ed a Londra (1923); infine a Parigi, a Oslo e a Firenze, ove nel 1926 compose il *concerto per flauto*.

Partecipò ai due festival della musica nordica a Copenhagen (1919) ed a Helsinki (1921), nonché al festival internazionale di musica moderna a Salisburgo (1922), ottenendo numerosi riconoscimenti accademici.

Considerato, con Grieg ed il coetaneo Sibelius, uno dei maggiori rappresentanti delle scuole nazionali scandinave, Nielsen, superato l'influsso dei romantici danesi e quello di Wagner, adottò uno stile neoclassico vicino a quello di Brahms ma tuttavia assai personale.



La costante ricerca dei nuovi mezzi espressivi sfociò in un linguaggio musicale orientato ad una sorta di disintegrazione tonale; elementi atonali e politonalità caratterizzano infatti tanta sua musica (segnatamente cameristica e sinfonica) e presentano rivelazioni non infrequenti con l'impressionismo postdebussiano, quale gli fu riconosciuto da Honegger. Per questo, nel suo nazionalismo che non si fa stile univoco, l'antica voce popolare, la coralità sacra, lo stesso dato atmosferico del paesaggio natale, si traducono in sonorità brillanti, in spazialità inquiete, in ottimismo attivismo che supera e congela ogni residuo di pathos romantico. Nielsen acquista una nuova qualità melodica, un nuovo gusto timbrico, dalla ricca e vivace tavolozza armonica, nonché una risorsa ritmica che par anticipare certi climi espressivi di Sciostakovic. Per questi caratteri, Nielsen riesce uno dei più validi esponenti dell'emancipato nazionalismo musicale del primo Novecento.